

ISO 50001, uno strumento efficace per il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal europeo

..... Davide Gulizia, CMVP® | EGE certificato
UNI CEI 11339 – SECEM

Transizione energetica, sostenibilità ambientale, carbon neutrality...leitmotiv di questi ultimi tempi creato dal nuovo pacchetto climatico dell'UE "Fit for 55" che contiene le proposte legislative per raggiungere, entro il 2030, gli obiettivi del Green Deal. Tra questi c'è anche la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 55% rispetto ai livelli del 1990, con l'obiettivo di arrivare alla neutralità climatica nel 2050.

Gli obiettivi sono sicuramente sfidanti, stimolanti e, allo stesso tempo, di alto livello e sarà quindi necessario dotarsi di un'opportuna roadmap, efficace e pragmatica, affinché questi non restino "astratti" bensì si concretizzino in azioni la cui efficacia sarà verificata e misurata con gli scenari climatici che ci troveremo a vivere da qui ai prossimi anni.

Uno degli strumenti che potrà rendere conseguibili questi obiettivi ambiziosi è l'implementazione di un Sistema di Gestione dell'Energia (SGE) conforme allo standard della norma UNI CEI EN ISO 50001:2018. Come citato nell'introduzione della norma, la finalità di un SGE è quella di consentire alle organizzazioni di stabilire i sistemi e i processi necessari per migliorare continuamente la prestazione energetica che comprende l'efficienza energetica, l'uso e il consumo di energia.

Esperienze sul campo

In questi ultimi anni ho avuto la possibilità di constatare il miglioramento continuo delle organizzazioni che hanno adottato lo standard ISO 50001 nei propri processi produttivi e quindi di verificare l'efficacia della norma sia come consulente incaricato dell'ottenimento e mantenimento della certificazione ISO 50001 che come auditor di terza parte per conto di un ente di certificazione

Partendo dalle principali difficoltà riscontrate in fase di implementazione dei SGE nelle aziende con le quali ho avuto modo di collaborare, ho sempre posto particolare attenzione ai ruoli e alle competenze delle risorse del gruppo di gestione dell'energia per comprendere quali fosse il gap formativo fra le competenze possedute e quelle necessarie per svolgere con cognizione e consapevolezza il ruolo assegnato. Nelle aziende che in passato avevano già sviluppato una certa sensibilità verso la riduzione dei consumi negli usi finali di energia, le competenze acquisite dalle risorse sono frutto di un impegno concreto da parte del management e, nonostante ciò, sono ampi gli spazi di miglioramento se rivisto l'intero processo in chiave ISO 50001 attraverso piani di formazioni mirati all'acquisizione di maggiore consapevolezza e competenza. Un buon SGE deve possedere un gruppo di gestione dell'energia con un numero di risorse adeguato alla dimensione aziendale e alla complessità dei processi svolti per evitare, a lungo termine, di compromettere la qualità del sistema stesso.

L'importanza dell'analisi del contesto

Uno degli aspetti che ritengo essere fondamentale della versione 2018 della norma ISO 50001 è l'introduzione dell'analisi del contesto, uno strumento attraverso cui l'organizzazione ha la possibilità di determinare gli aspetti esterni e interni, pertinenti alla propria attività, che influiscono sulla sua prestazione energetica. Compito delle organizzazioni, nell'analisi del contesto, è anche quello di determinare le parti interessate interne ed esterne, le relative esigenze e le aspettative delle stesse. Una volta individuati i fattori interni ed esterni e le parti interessate, è compito dell'organizzazione individuare sia le opportunità, e i rischi da essi derivanti, che i piani di azione per la mitigazione degli stessi. L'efficacia di tali piani dovrà essere valutata attraverso criteri oggettivi. Mediante lo stru-

mento dell'analisi del contesto, le azioni preventive sono state eliminate dal testo della nuova versione della ISO 50001 e affrontate direttamente nell'analisi dei rischi come azioni di mitigazione.

Attraverso l'analisi del contesto ogni organizzazione deve valutare i requisiti legislativi che possono impattare sulla propria prestazione energetica o consumo energetico. Compito dell'organizzazione è quello di riesaminare a intervalli definiti i propri requisiti legali e altri requisiti. Ad esempio, le aziende che sono titolari di impianti di produzione di energia compresi all'interno del confine del proprio SGE, avranno il compito di prestare particolare attenzione, nel proprio contesto normativo, agli adempimenti per il mantenimento di un eventuale incentivo pena il decadimento dello stesso e quindi delle agevolazioni spettanti (che talvolta consentono di ridurre il costo

di approvvigionamento rispetto ai prelievi esclusivi da rete).

La struttura generale ad alto livello (HLS)

Un aspetto importante è anche quello relativo alla struttura generale ad alto livello (HLS) che ha permesso di uniformare la struttura e i contenuti chiave dei sistemi di gestione, per facilitarne l'integrazione tra i diversi sistemi di gestione presenti nelle organizzazioni. All'interno di un'organizzazione, talvolta, non c'è una reale integrazione fra i diversi sistemi di gestione presenti e si formano gruppi di lavoro separati che non comunicano fra loro e che quindi operano in maniera indipendente nonostante i temi affrontati siano trasversali sia per l'ambiente che per l'energia (un'azione di tipo energetico ha quasi sempre un impatto sul sistema di gestione ambientale e viceversa). Questi, fortunatamente, sono casi rari in cui probabilmente il commitment non è chiaro e l'alta direzione reputa i sistemi di gestione come un obbligo (caso dei fornitori che devono possedere particolari qualifiche) e non come un'opportunità strategica.

L'alta direzione ricopre un ruolo importante nello sviluppo e mantenimento di un SGE in quanto deve dimostrare leadership e impegno per quanto riguarda il miglioramento continuo delle proprie prestazioni energetiche e l'efficacia del SGE attraverso: l'approvazione e attuazione dei piani di azione, la disponibilità delle risorse necessarie al SGE, promuovendo il miglioramento continuo delle prestazioni energetiche e del SGE, assicurando la formazione di un gruppo di gestione dell'energia, guidando e sostenendo le persone affinché contribuiscano all'efficacia del SGE e al miglioramento della prestazione energetica, fornendo sostegno agli altri per-

tinenti ruoli gestionali per dimostrare la loro leadership, come essa si applica alle rispettive aree di responsabilità (in corsivo i punti estratti dalla norma).

Incentivi per l'SGE

A livello legislativo esistono dei notevoli incentivi per le organizzazioni che intendono intraprendere un percorso di certificazione proprio SGE: da un lato i contributi dei vari bandi regionali a copertura del 50% della spesa totale per l'ottenimento del certificato ISO 50001 da parte di un ente di certificazione, dall'altro l'accesso al meccanismo dei Certificati Bianchi in maniera esclusiva e l'esclusione dall'obbligo di diagnosi energetica previsto dall'art. 8 del D.lgs. 4 luglio 2014, n. 102.

Commenti conclusivi

Spero che la certificazione allo standard ISO 50001 diventerà lo strumento del futuro imminente cui le aziende virtuose si serviranno per far fronte ai grossi cambiamenti energetici e ambientali che la comunità europea, mondiale e globale chiedono di intraprendere per un futuro migliore e più sostenibile. La missione del futuro sarà quella di garantire uno sviluppo sempre più sostenibile attraverso l'adozione di azioni virtuose che consentiranno una maggiore tutela ambientale che anche i giovani (di buone speranze) invocano dimostrano una notevole sensibilità verso la lotta ai cambiamenti climatici.

La ISO 50001 può, quindi, rappresentare il futuro della gestione energetica (ed ambientale) delle organizzazioni più di quanto già non lo sia al momento!